



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 13 GIUGNO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 3 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

ISPICA

«Forse qualche truccetto per incassare i requisiti della discarica Lanzagallo»

Le accuse del consigliere comunale Paolo Monaco riguardanti le presunte manipolazioni di una planimetria della documentazione proveniente dalla Srr.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI

COMISO

Dopo i dissapori, è tornato il sereno la Giunta Schimbari guarda avanti

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

SCICLI

Spinasanta, Legambiente denuncia «Manifatto in spiaggia da rivedere»

MARIA CARMELA TORCHI pag. XII

VITTORIA

Pnrr, ecco la pioggia di fondi sono arrivati 16,8 milioni Tutto in gara entro fine luglio

Dall'impiantistica sportiva al dissesto idrogeologico, passando per il completamento del lungomare. Sono molte le novità annunciate dal sindaco Francesco Aiello.

NADIA D'AMATO pag. XIII

Gli assessori di Cassì: «Ci muoveremo così»

Ragusa. Questa mattina prima riunione di Giunta e i componenti del nuovo esecutivo cittadino spiegano a «La Sicilia» come intendono muoversi e quali saranno le prospettive per la comunità nel contesto delle deleghe chiamati a gestire

Il primo cittadino parla di un mix di esperienza e novità e non nasconde il suo entusiasmo



E' fissata per questa mattina la prima riunione operativa di Giunta in cui il neossessivo cittadino sarà chiamato a seguire le linee guida che saranno impartite dal capo dell'amministrazione comunale, Peppe Cassì. Abbiamo chiesto a quest'ultimo componenti della nuova squadra in che modo intende muoversi e come cercherà di valorizzare le deleghe di riferimento per il bene della comunità che dovrà amministrare. «E' un mix di novità ed esperienza - commenta il sindaco non nascondendo il proprio entusiasmo - e sono certo che ci muoveremo al meglio delle nostre possibilità».

LAURA CORRELLA pag. X

GLI ANGELI DEI RIFIUTI



Raccolti 515 kg tra le dune di Cammarana (Scoglitti)
Il territorio continua a essere deturpato senza motivazioni
L'azione dei 20 volontari di Plasticfree si è rivelata efficace

DANIELA GATTINO pag. XI

VITTORIA

Controlli a tappeto nelle aree sensibili
Denunciato straniero con mazza da baseball



GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Alle scortibande malavite, le forze dell'ordine rispondono a tutti con controlli interforze nelle zone ritenute più a rischio del territorio. Identificate complessivamente 190 persone (tra cui numerosi stranieri), rimossi 192 autoveicoli, elevate 30 contravvenzioni per varie violazioni al codice della strada quali mancato uso delle cinture di sicurezza, uso del cellulare alla guida e mancata copertura assicurativa. Inoltre, ritirate 4 patenti di guida e sequestrati 2 autoveicoli. Complessivamente 34 i soggetti sottoposti a misure di prevenzione o giudiziarie controllati e diversi cittadini denunciati. In piazza Senia gli agenti del commissariato hanno denunciato un 30enne straniero per possesso di una mazza da baseball della lunghezza di 73 centimetri. I controlli appena effettuati sono stati concertati in Prefettura dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica a cui hanno partecipato il prefetto Giuseppe Rotoni, il questore Vincenzo Trombadori, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, colonnello Carmine Rocchino e della Gdf, colonnello Walter Mela.

Oltre all'impiego di numerose pattuglie della polizia, dell'Arma, della Gdf, sono stati d'aiuto equipaggi del reparto Prevenzione criminale della polizia, unità cinofile della polizia e della Gdf, con il supporto di polizia scientifica e ufficio immigrazione. I controlli in piazza del Pupolo, piazza dei Martiri della Libertà, piazza Henriques, piazza Gramsci, piazza Mattei (intesa Senia), Largo Cavour, Quartiere Trinità, S. Biagio e Scoglitti.

Ragusa. Il corpo senza vita rinvenuto in una cava di contrada Crocilla. Si è spento per un malore improvviso Era scomparso domenica, Gianni Aprile trovato morto ieri sera

ANTONELLO LAURETTA

RAGUSA. Non si avevano sue notizie da domenica mattina scorsa, è stato rinvenuto ormai privo di vita ieri sera, poco dopo le 20. Giovanni Aprile, Gianni per gli amici, aveva 69 anni e abitava a Ragusa. È stato individuato grazie a un drone in dotazione ai vigili del fuoco di Ragusa che ha individuato i carabinieri i tentati alle sue ricerche. Il suo corpo si trovava in una cava di contrada Crocilla, non troppo distante dal paese di sua proprietà situata tra Comiso e Peralta dove si era recato domenica mattina per raccogliere irriganti e verdetta. Le sue ricerche, in-

cessanti e con ampia disposizione di uomini e mezzi, sono state condotte da carabinieri, polizia e vigili del fuoco ai quali, nella giornata di ieri, si sono aggiunti anche volontari. Gianni Aprile sarebbe morto per cause naturali, probabilmente un malore improvviso. Dal comando provinciale dell'Arma dei carabinieri, infatti, si esclude qualsiasi forma di violenza e il medico legale ha confermato tale ipotesi. Aprile, purtroppo, era solo dimiuto, circostanza questa che potrebbe aver complicato una sua eventuale richiesta di aiuto.

L'uomo era uscito di casa domenica scorsa alle 8 in automobile per recarsi

in campagna. Per l'ora di pranzo non era ancora tornato, pertanto, i familiari hanno allertato le forze dell'ordine ai quali si sono aggiunti i vigili del fuoco. L'automobile dello scomparso è stata ritrovata nei pressi del suo podere, chiusa e perfettamente in ordine. Al suo interno i documenti non il cellulare che risultava irraggiungibile. Accanto ad essa il raccolto. Forse era andato in cerca di altra verdura e si è sentito male. Le ricerche sono continuate senza sosta nella consapevolezza che il trascorrere del tempo non lasciava presagire nulla di buono. Infine, il triste epilogo è la speranza dei familiari è mutata in dolore.



Gianni Aprile trovato morto

La quiete dopo la tempesta

«Due le linee di pensiero»

Comiso. Il giuramento dei consiglieri è previsto per venerdì 23. Il sindaco Schembari sta valutando la definizione degli assetti

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Aspettando il 23 giugno, la data dell'inizio dello Schembari bis. Alle 17 giureranno i 24 consiglieri comunali di Comiso davanti al vicesegretario generale Fabio Melilli e poi si procederà alla elezioni a scrutinio segreto del presidente e del vice presidente. Il sindaco Schembari, di ritorno da Catania, per partecipare alla riunione, forse l'ultima (?), che si è tenuta ieri sera per chiudere il cerchio sugli assessori che mancano e sulle deleghe da assegnare, smentisce categoricamente che nelle due settimane dopo voto ci siano state eccessive fibrillazioni e liti. «Due linee di pensiero che hanno cercato di trovare l'accordo migliore - confessa il sindaco - Inutile dire nomi in anticipo col rischio di dovere essere poi smentiti dati fatti. Aspettiamo l'esito della riunione e la data del 23 giugno e poi la macchina amministrativa sarà operativa».

Punzecchiato a dovere dalle indiscrezioni-gossip, Roberto Cassibba, forte di 746 voti, smentisce di essere

stato l'ostacolo di questa nuova amministrazione comunale. Ma come, si è detto che avrebbe persino minacciato di lasciare la maggioranza, qualora non avesse ottenuto la vice sindacatura e in subordine la presidenza del Consiglio? In quanto a gossip, Comiso non si fa mancare niente. «C'è stato un dibattito al nostro interno ma dire che avrei lasciato la maggioranza e il sindaco è pura fantascienza - replica l'architetto - Alla prossima riunione (ieri sera, ndr) risolveremo tutti i problemi. Quale delega vorrei? Io sono un tecnico, credo di avere lavorato bene insieme a tutti i componenti della Giunta e pertanto mi piacerebbe essere riconfermato all'assessorato ai Lavori pubblici. Abbiamo vinto tutti come vince una squadra di calcio».

Alla fine sono le dichiarazioni ufficiali dei protagonisti quelle che contano. Ieri sera la riunione è finita tardi, ma oggi Comiso dovrebbe già conoscere chi sono gli altri 3 assessori che affiancheranno i 4 già nominati dal sindaco in prima battuta: Peppe Alfano, Peppe Arezzo, Roberto Cassibba e

Dante Di Trapani. Si vocifera che uno degli altri 3, forse il più sicuro, dovrebbe essere Giovanni Assenza, 584 voti nella lista Fratelli d'Italia. «Atten-ti - riflette uno di quelli che conosce come si svolgono i "conclavi" della politica - accade che gli accordi raggiunti sulla parola saltano quando c'è da siglare il patto definitivo». La vittoria al primo turno, e a Comiso era certa per la presenza di due soli candidati, dovrebbe facilitare tutto ma a volte non è così. Gli equilibri politici si raggiungono nelle 3 liste: Fratelli d'Italia che ha avuto 4.999 voti validi; Comiso Vera che ne ha contati 3.646 e Ideazione che è stata la più votata con 5.569 voti validi grazie all'uragano Peppe Alfano, che ha triplicato il secondo della sua lista Alessandro Meli e doppiato Dante Di Trapani e Roberto Cassibba, i più votati di FdI e Comiso Vera. Se in politica, come in economia vige la legge dei numeri, Ideazione dovrebbe esprimere 2 assessori compreso il vice sindaco, con Alfano favorito.

Nel silenzio del centrosinistra, ancora ferito dall'esito del 29 maggio, batte la coda solo Italia Viva. Il candidato Salvo Liuzzo, a capo della delegazione ragusana del partito renziano guidata da Davide Faraone, ha partecipato all'assemblea nazionale tenutasi di recente a Napoli. Con Liuzzo c'erano Roberto Allegrezza, Marianna Buscema a Sara Siggia, felici queste due d'avere fatto anche un selfie con Maria Elena Boschi. «L'occasione - chiariscono Buscema e Liuzzo - è stata propizia non soltanto per prepararsi al meglio in vista delle prossime elezioni europee e probabili provinciali, ma anche per consolidare le relazioni con i nostri parlamentari».

Aeroporto, la Sac accoglie Ryanair di nuovo a Catania Comiso resta «out»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Ryanair conferma anche la Winter su Catania Fontanarossa e diverse sono le voci che si levano dal territorio ibleo sul perché la compagnia irlandese - in rotta con la Sac - abbia deciso, di fatto, di abbandonare solo Comiso. Già possibile, infatti, l'acquisto dei voli nazionali dal 29 ottobre 2023 al 30 marzo 2024. E' da sottolineare che da un'analisi condotta da Sicilia in Volo nel prossimo periodo invernale c'è una generale minore offerta di frequenze settimanali non solo comparandole con quelle attualmente operanti, ma anche con quelle del passato operativo invernale 2022/23. Nessun volo Ryanair, invece, da qui ai prossimi mesi su Comiso. Intanto, si annuncia battaglia sul fronte delle rotte per la Romania. Dopo l'ingresso di Wizz Air, che proprio da Comiso volerà in direzione Tirana dal prossimo 26 settembre con tre tratte settimanali, martedì, giovedì e sabato, Ryanair ha risposto attivando la stessa tratta che sarà la destinazione invernale più servita da Catania.

Proprio ieri, intanto, l'assemblea dei soci di Sac spa ha approvato il bilancio 2022, che si è chiuso con un utile di esercizio di 9,673 milioni di euro al netto delle imposte. All'assemblea anche il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari. Nel corso dell'assemblea stato nominato nuovo consigliere l'imprenditore ragusano, Sandro Gambuzza, già presidente della Sac. «Per la nomina del nuovo consigliere di amministrazione ho preso come riferimento la rosa dei nomi di candidati che la Giunta camerale ha presentato nel 2022. Ho scelto una persona non catanese, ma della provincia di Ragusa, oltre che per l'esperienza accumulata nel suo ruolo di presidente, perché in perfetta linea con la volontà manifestata dal governo Schifani di puntare su Comiso anche dal punto di vista del cargo» commenta Antonio Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud-Est. Deliberato un aumento di capitale per il socio Comune di Comiso. La scelta è stata dettata dalla necessità per Sac di dare la possibilità all'Ente di aumentare la sua quota di partecipazione in Sac, tramite utilizzo delle somme trasferite dalla regione Siciliana. La quota del Comune di Comiso, che era 0,18% è oggi pari al 0,97% del capitale sociale, per un totale di 300 azioni. «Giunge a conclusione, dopo quasi 4 anni, il percorso non solo di fusione, ma di una partecipazione più consistente del Comune di Comiso all'interno della Sac - afferma la sindaca Maria Rita Schembari - Tale partecipazione ci consentirà di sedere in assemblea, di poter condividere orientamenti e scelte».

Sant'Antonio di Padova, oggi si celebra la solennità liturgica

COMISO. Si celebra oggi la solennità di Sant'Antonio di Padova. In città, nella comunità parrocchiale omonima, si comincia già alle 8,30 con la distesa solenne delle campane. Alle 9, la celebrazione eucaristica. A seguire, sarà benedetto il pane in onore di Sant'Antonio. Alle 11, la santa messa. Subito dopo, la supplica a Sant'Antonio e l'affidamento dei bambini alla sua protezione. Ai bambini saranno offerte le "pupilde ri pane" a cui farà seguito la benedizione del pane. Alle 19, la recita del Rosario meditato e la tredicina a Sant'Antonio. Alle 20, la solenne messa pontificale presieduta dal ve-

sco di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, e concelebrata da tutti i sacerdoti del vicariato di Comiso, animata dalla corale parrocchiale. Saranno presenti le autorità civili e militari e tutte le confraternite della città. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, si sta adoperando per garantire pieno decoro nelle zone interessate dalle celebrazioni. Venerdì scorso, intanto, si è tenuta la festa di conclusione dell'Anno catechistico: un pomeriggio di giochi (nella foto), merenda e ringraziamento al Signore per l'anno trascorso insieme. ●

Sac: crescono utili e investimenti, via alla ripresa

Gambuzza nuovo consigliere, cresce la quota del Comune di Comiso nel capitale

CATANIA. L'assemblea dei soci della Sac ha approvato il bilancio 2022, che si è chiuso con un utile di esercizio di 9,673 milioni al netto delle imposte.

All'Assemblea erano presenti: il sindaco di Catania, Enrico Trantino; la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari; il commissario della Camera di commercio del Sud-Est, Antonio Belcuore; il commissario del Libero consorzio comunale di Siracusa, Domenico Percolla; e il commissario dell'Irsap, Marcello Gualdani.

L'Ebitda (margine operativo lordo) si attesta a 25,474 milioni, il valore della produzione è di 100,064 milioni. L'Ebit (margine operativo netto) si attesta a 14,391 milioni, dopo ammortamenti e svalutazioni per 8,587 milioni.

È stato nominato nuovo consigliere l'imprenditore ragusano Sandro Gambuzza, già presidente della Sac.

«Per la nomina del nuovo consigliere di amministrazione ho preso come riferimento la rosa dei nomi di candidati che la Giunta camerale ha presentato nel 2022. Ho scelto una persona non catanese, ma della provincia di Ragusa, oltre che per l'esperienza accumulata nel suo ruolo di presidente, perché in perfetta linea con la volontà manifestata dal governo Schifani di puntare su Comiso anche dal punto di vista del cargo», commenta Antonio Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud-Est.

Inoltre, si è tenuta un'assemblea straordinaria dei soci, durante la qua-



Nico Torrisi

le è stato deliberato un aumento di capitale per il socio Comune di Comiso. La scelta è stata dettata dalla necessità per Sac di dare la possibilità all'Ente di aumentare la sua quota di partecipazione in Sac, tramite utilizzo delle somme trasferite dalla Regione siciliana. La quota del Comune di Comiso,

che era lo 0,18%, è oggi pari allo 0,97% del capitale sociale, per un totale di 300 azioni.

«Giunge a conclusione, dopo quasi 4 anni, il percorso non solo di fusione, ma di una partecipazione più consistente del Comune di Comiso all'interno della Sac - afferma la sindaca Maria Rita Schembari -. Tale partecipazione ci consentirà di sedere in assemblea, di poter condividere orientamenti e scelte nell'interesse della società tutta, con particolare attenzione allo sviluppo dell'aeroporto casmeneo».

«Per il comparto aeroportuale, dopo i difficili anni della pandemia, è finalmente iniziata la ripresa. Tecnicamente il bilancio di quest'anno è ancora più positivo rispetto all'anno scorso, soprattutto perché i ricavi provengono tutti da attività operative e, quindi, il margine non è influenzato da eventi straordinari, come avvenuto invece per il 2021, con plusvalenze e sopravvenienze eccezionali derivate dal contributo statale a parziale copertura dei danni causati dal Covid - dichiara l'A.d. della Sac, Nico Torrisi -. Per quanto riguarda l'aeroporto di Catania, è un momento di grande crescita, nel corso del 2023 ci avvicineremo agli 11 milioni di passeggeri, miglior risultato della storia, e ovviamente di grandi investimenti, soprattutto quelli in corso d'opera, volti a migliorare il livello di qualità dei servizi agli utenti. In quest'ottica, stiamo, fra l'altro, allargando lo spazio a disposizione in Area Partenze».

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/sicilia-e-sardegna-unite-dall'aeroporto-di-comiso-al-via-tratta-aerea-verso-alghero/>

<https://www.ragusaoggi.it/aeroporti-catania-comiso-in-sac-rientra-sandro-gambuzza-e-comune-di-comiso-incrementa-partecipazione/>

<https://corrierediragusa.it/2023/06/12/approvato-bilancio-sac-con-un-utile-di-9-milioni-e-mezzo-aumento-di-capitale-per-il-socio-comune-di-comiso-e-gambuzza-consigliere/>

<https://www.radiortm.it/2023/06/12/assemblea-dei-soci-di-sac-il-ragusano-gambuzza-ne-e-consigliere/>

Il memorial Davide Arcidiacono è arrivato a tagliare le 15 edizioni sempre attento alla solidarietà

Evento. La non-stop si terrà sabato e domenica sul campo situato nel quartiere Santi Apostoli

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ritorna l'ormai classico appuntamento di giugno col Memorial Arcidiacono, torneo di calcio a cinque, promosso e organizzato da Paolo Modica, quest'anno alla quindicesima edizione. Il torneo ripropone la consolidata formula delle partite non stop da giocarsi tra il sabato e la domenica. Il via il 17 giugno, fischio d'inizio della prima gara alle 16 presso il campo del quartiere Santi Apostoli, proprio davanti all'ingresso della chiesa omonima. Il memorial è stato ideato e organizzato in questi anni da Modica e dagli amici di Davide Arcidiacono, appassionato di calcio, scomparso prematuramente a 25 anni in un afoso primo pomeriggio dell'agosto del 2008 a causa di un incidente stradale sulla "Provinciale" Comiso-Santa Croce.

Anche quest'anno dieci le squadre che prenderanno parte al torneo, suddivise in due gironi all'italiana. Le prime quattro di ciascun girone daranno vita

ai play off con eliminazione diretta. Le partite si susseguiranno una dopo l'altra senza interruzioni, è prevista la sola pausa di mezzanotte per l'ormai tradizionale, anch'essa, mega grigliata. Domenica, inizio alle 9, cominceranno i play off, la cui finale avrà luogo alle 21. Nel pomeriggio spazio anche alla categoria "Pulcini" col quadrangolare riservato

ai piccoli cui parteciperanno la Polisportiva Kasmene, l'Esasport Grammichele, l'Academy Caltagirone e il Mazzarrone Calcio. Come in passato, sostanza del memorial è anche la solidarietà e l'educazione per i giovani. «Collaborazioni eccellenti ancora con la federazione gioco calcio e Telethon - spiega Modica - insieme all'Associazione nazionale vittime della strada col referente

provinciale Biagio Lisa. Grazie alla Fgci avremo i gadget ufficiali di Juventus, Atalanta, Roma e della nazionale italiana che saranno sorteggiati e il ricavato destinato a Telethon. Ciò nell'ambito del progetto che abbiamo ideato dal titolo "Calcio Solidale insieme si può". Con l'amico Lisa, invece, abbiamo promosso il progetto "Tutti insieme per la vita", coinvolgendo gli alunni delle scuole che hanno preparato degli elaborati che saranno premiati nella serata di domenica. Questa quindicesima edizione, finalmente senza alcuna limitazione anticovid, riserverà molte sorprese e novità. Ci sarà anche l'esibizione della scuola di danza Born To-Be Crew 2.0 con una sentita ed eccezionale coreografia dedicata a Davide Arcidiacono, di quest'ultimo saranno presenti i familiari». Il memorial ha il patrocinio del Comune.



LA FINE DI UN'EPOCA

ANTONELLO PIRANEO

«Giovanni Paolo II ricorda un po' il mio Milan: gira il mondo, gioca a... zona». Tra le mille citazioni, forse questa, che mescola sacro e profano, rende meglio l'idea di chi e cosa sia stato Silvio Berlusconi. Molto più che un imprenditore visionario e di successo, molto più che un leader capace di incidere sui bizantinismi della politica, molto più che un personaggio pubblico antropologicamente divisivo e giudiziariamente controverso. Il Cavaliere è stato l'arcitaliano.

Piaccia o non piaccia proprio lui, con la sua storia, la sua parabola di vita, i suoi eccessi, il suo essere esageratamente, sempre e comunque, "Silvio Berlusconi" - un brand, non un nome e cognome - ha indossato la maschera, magari stereotipata ma spesso aderente alla realtà, dell'italiano. Silvio Berlusconi - e non Alberto Sordi - pur se straricco ha incarnato i tanti vizi e le poche virtù dell'italiano medio, dell'imprenditore *parvenu* come pure del piccolo borghese, del provincialotto rampante che per anni ha vestito come lui, doppiopetto e cravatta a *pois* o bermuda e bandana. Berlusconi ha inciso sul Paese più di "re" Giovanni Agnelli, l'Avvocato troppo distante e diverso dalla gente comune, il Cavaliere che si atteggiava a uomo qualunque, facendo le corna ai Grandi del mondo messi in posa per la foto di rito o facendosi beffe delle forme di Angela Merkel o ammiccando a quelle di Michelle Obama.

Arcitaliano anche quando venne fuori la storia del "bunga bunga", declassato e declinato a una goliardica consuetudine di "cene eleganti": l'indignazione degli uomini fu alta in coloro che hanno gli anticorpi della cultura, della serenità familiare e degli affetti solidi, ma pari - e aggiungo pure forse - all'invidia di quanti sbirciano dal buco della serratura per immaginarsi sul lettone altrui, incuranti dei risvolti etici e processuali. Le donne - non certo le olgettine, semmai Veronica Lario - reagirono meglio, con un sussulto di orgoglio.

LA FINE DI UN'EPOCA

ANTONELLO PIRANEO

Certo, serve interrogarsi perché tutto ciò sia stato possibile, perché una storia imprenditoriale, politica e familiare sia diventata costume, cambiando priorità sociali e orizzonti culturali. Non è banale, allora, chiedersi quanto la rivoluzione della tv commerciale abbia modificato usi e abitudini di un popolo, quanto e perché un palinsesto ben studiato e calibrato sugli umori degli italiani, abbia pesato più di cento comizi.

Berlusconi è entrato nella vita del Paese e nella politica del Paese comportandosi esattamente come fece nell'edilizia, nella tv, nel calcio, ovvero cambiando a sua immagine e somiglianza cliché consolidati: una visione di città al posto di un banale complesso residenziale, i tormentoni delle serie tv e del varietà scollacciato anziché gli sceneggiati, le atmosfere hollywoodiane negli stadi.

Sarebbe fuorviante, invece, ridurre a fatto estetico, al tacco 12 in Transatlantico e al kit del candidato, l'effetto Berlusconi in politica. La sua discesa in campo, l'idea di Forza Italia, sono state uno spartiacque. Per tutti. Fiutando il vento che soffiava sul Paese come solo un

che soffiava sul Paese come solo un segugio sa fare con le prede, Berlusconi ha messo cappello sulla fine dei partiti tradizionali, ha cavalcato l'onda giustizialista sino a quando non ne fu toccato, e pure pesantemente come ben sappiamo, da Tangentopoli all'ombra della mafia che ha portato in carcere il fedelissimo Marcello Dell'Utri. Il Cav ha raccolto sotto il suo ampio mantello la diaspora dei moderati orfani della Dc e dei cespugli centristi, ha fatto del Ponte sullo Stretto una scommessa quasi personale e un tema napoleonicamente ideologico, ha sdoganato la destra portando al governo, ha calmierato la foga secessionista leghista e in ultimo la deriva populista. Ha governato, ha vinto e ha perso, come quando fu sfrattato da Palazzo Chigi dalla "rivoluzione dello spread", più efficace e risolutiva degli avversari incontrati in 30 anni.

Lascia un'eredità politica impossibile: nessuno, da solo, potrà gestirla. Non a caso non ha mai avuto un vero delfino, non a caso al desco del residuo consenso per spartirselo la torta siede una folla di improbabili aspiranti epigoni. Berlusconi, anche in questo, è stato volutamente un numero uno assoluto.

Ha vissuto tante vite, il Cavaliere. È riuscito, probabilmente, a coronare il suo vero sogno: essere irripetibile. Infatti nella quotidianità degli italiani, e non soltanto nelle questioni politiche, c'è un prima e un dopo Berlusconi. In mezzo c'è stato l'arcitaliano, un *lider maximo* e - chissà se la storia ce lo consegnerà come tale - uno statista. ●

L'imprenditore e politico capace di ridisegnare l'Italia della Seconda repubblica

Milano. Aveva 86 anni. Costretto ad un nuovo ricovero all'ospedale San Raffaele per una leucemia mielomonocitica. I funerali di Stato domani al Duomo

BIANCA MARIA MANFREDI

MILANO. Addio a Silvio Berlusconi, il quattro volte presidente del Consiglio, fondatore di Fininvest e Mediaset, ex presidente del Milan, e ideatore di Forza Italia, muore dopo l'improvviso aggravarsi delle sue condizioni di salute che lo avevano costretto ad un nuovo ricovero all'ospedale San Raffaele. Aveva 86 anni e da tempo combatteva contro una leucemia mielomonocitica cronica, ultima di una lunga serie di malattie a cui non aveva alcuna intenzione di arrendersi, ma che gli è stata fatale. Per lui i funerali di Stato domani nel Duomo della sua Milano, l'omaggio di molti leader del Mondo e la politica italiana che si ferma. In occasione dei funerali di Stato di Silvio Berlusconi saran-

no allestiti dei maxi schermi in piazza per permettere alle persone di assistere alle esequie dell'ex premier. La produzione della diretta televisiva verrà realizzata da Mediaset che fornirà il segnale internazionale per i broadcaster che lo desiderano con audio embeddato senza commento. Mediaset metterà a disposizione il segnale anche a satellite. Sarà quindi consentito l'accesso nella cattedrale ai giornalisti, in modo limitato in base ai posti disponibili, ma non alla telecamere che potranno allestire una postazione all'esterno del Duomo.

Intanto, oggi alle 11 in prefettura a Milano si svolgerà una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto Renato Saccone sui funerali di Stato dell'ex premier. Da definire ancora la capienza massima che sarà prevista per la cattedrale (che senza limitazioni può contenere circa cinquemila persone).

Dall'ospedale, Silvio Berlusconi era stato dimesso lo scorso 19 maggio, dopo 45 giorni serviti a curare la polmonite e i problemi renali e portare avanti le cure per la leucemia. Era rientrato il 9 giugno ma niente faceva pensare al tracollo che invece si è verificato verso mattina. Aveva lavorato fino all'ultimo alla riorganizzazione del partito in vista delle prossime elezioni europee e ne aveva parlato anche nel video inviato alla convention di Forza Italia di maggio.

Quando la situazione è precipitata è stata chiamata d'urgenza la famiglia. Marta Fascina era con lui, mentre sono accorsi in ospedale il

Continua

fratello Paolo e i figli Marina, Pier Silvio, Barbara ed Eleonora. Luigi invece era fuori Milano. L'ex premier è deceduto intorno alle 9,30. Fra i primi ad arrivare al San Raffaele il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo ed Angelino Alfano ex delfino in Fi, ora presidente del gruppo San Donato. «Caro Presidente. Le chiedo scusa ma non trovo le parole» ha scritto su Twitter, affranto, Alberto Zangrillo, il primario del San Raffaele, medico personale dell'ex premier, che lo stava curando insieme all'ematologo Fabio Ciceri.

La notizia della morte ha fatto il giro del mondo, e attestati di stima sono arrivati da amici e alleati ma anche dagli avversari, a partire dal suo storico rivale Romano Prodi che ha riconosciuto la sua «grande influenza» per il Paese, da Elly Schlein al leader dei Cinque stelle, Giuseppe Conte. «Per tanti anni è stato come un fratello» ha detto un «commosso» Umberto Bossi, parole simili a quelle del presidente del Senato, Ignazio La Russa. «Era un combattente» che ha insegnato all'Italia «a non darsi per vinta» ha detto la premier Giorgia Meloni. Ed ora senza di lui, ha ammesso il leghista Matteo Salvini, «sarà più difficile, mettevano tutti d'accordo».

Anche Vladimir Putin, colpito da una «perdita irreparabile», ha voluto ricordare «il vero amico»; la presidente della Commissione Europea, Ursula Von der Leyen ha riconosciuto la sua capacità di «plasmare il suo amato Paese» e il Papa ha sottolineato la sua «tempra energica».

«Berlusconi è stato un grande leader politico che ha segnato la storia della nostra Repubbli-

ca, incidendo su paradigmi, usi e linguaggi» ha sottolineato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che domani sarà a Milano per i funerali di Stato, celebrati dall'arcivescovo Mario Delpini, in un giorno di lutto nazionale. Funerali di Stato come quelli che Silvio Berlusconi volle per Mike Bongiorno nel 2009. «La sua leadership - ha aggiunto il capo dello Stato - ha contribuito a plasmare una nuova geografia della politica italiana, E' stato una persona dotata di grande umanità e un imprenditore di successo, un innovatore nel suo campo».

«Tu sei stato l'unico, sia nel bene che nel male, a rappresentare in pieno il carattere curioso di noi italiani. E io credo che nel bilancio di Gesù, non mancherà un occhio di riguardo, non solo per te, ma anche per noi..» ha scritto Adriano Celentano.

Inizialmente si era parlato di una camera ardente a Mediaset, ma è stato deciso diversamente, «per motivi di sicurezza» hanno spiegato dall'azienda. La salma di Silvio Berlusconi è stata portata a casa sua, ovvero Villa San Martino di Arcore, dove poi sono arrivati i figli e i parenti. E anche nelle prossime ore l'accesso della casa sarà riservato ai familiari più stretti, mentre sulla torre di Mediaset a Cologno Monzese si alternano le scritte «Grazie Silvio» e «Ciao papà» e i tifosi di Milan e Monza hanno portato striscioni per il presidente al San Raffaele e ad Arcore. Ora è il momento dell'addio. Della successione si parlerà poi. «Abbiamo il dovere, come Forza Italia - ha assicurato il coordinatore Antonio Tajani - di andare avanti, seppur feriti».

Il Cav, la Sicilia e il sogno del Ponte

«Mi consenta: l'impegno continua»

I temi. «L'opera sullo Stretto è frutto dei miei governi» Schifani «alto profilo», apertura a Lombardo e Cuffaro E i «no comment» su Baiardo e sul derby siciliano in Fi

MARIO BARRESI

Sognava di esserci, in piazza Ducon con Giorgia Meloni e Matteo Salvini, per il comizio finale di Enrico Trantino (nella bufera per la diretta live su RaiNews), ma era chiarissimo che non ce l'avrebbe fatta. E allora Silvio Berlusconi ha trovato il modo per salire su quel palco in modo virtuale: un'intervista al nostro giornale. La proposta al direttore, lo scambio di spunti con Arcore, la richiesta di pubblicarla in coincidenza dell'evento a Catania: il 26 maggio. Il giorno prima, all'ultimo momento, l'intoppo: «Il presidente vuole limare personalmente ogni passaggio. Ma ha già fatto un'altra intervista, è stanco. S'è assopito...». E dunque il rinvio di 24 ore per quella che sarebbe diventata una delle ultime uscite del leader di Forza Italia sui media.

La premessa è sullo stato di salute: «Sto meglio, grazie. Sto gradualmente recuperando le forze. Ho superato questo difficile momento grazie all'aiuto del Cielo e alla grande professionalità del personale sanitario del San Raffaele, ma anche grazie alla incredibile dedizione di mia moglie Marta e all'affettuoso sostegno di tutta la mia famiglia». Il focus è di partenza è il rapporto con Catania. Il tenero ricordo di Umberto Scapagnini («Silvio è tecnicamente immortale», la sua tesi), con «nostalgia umana» e «un profondo rispetto per la sua memoria», ma «quella stagione appartiene a un passato ormai lontano». Catania, infatti, «si deve misurare con nuove grandi sfide, merita un'amministrazione che guardi al futuro e che sia all'altezza di una grande città in una posizione strategica al centro del Mediterraneo». Poi l'inquadratura si allarga. «Ad ogni tornata elettorale la Sicilia ci ha dato grandi soddisfazioni». I siciliani «sanno» che «abbiamo sempre investito sulla crescita della loro Regione. I nostri governi sono stati quelli che più hanno investito nel Mezzogiorno, per esempio completando la rete autostradale siciliana. Sono anche quelli che hanno più efficacemente combattuto la criminalità mafiosa confiscando patrimoni e stabilizzando il 41-bis, arrestando 32 dei 34

latitanti più pericolosi».

E naturalmente il Ponte. Berlusconi raccoglie la provocazione su Salvini che rivendica il risultato: «Mi consenta di dire che in verità il Ponte sullo Stretto è stato un grande impegno dei miei governi. Per due volte avevamo progettato e finanziato quest'opera, l'avevamo addirittura appaltata e per due volte la sinistra, tornata al governo, per pregiudizio ideologico o per semplice voglia di rivalsa, ha cancellato tutto, a costo di accollare allo Stato pesantissime penali. Nell'ultima campagna elettorale abbiamo rinnovato l'impegno con gli italiani e lo porteremo fino in fondo».

Dall'orgoglio azzurro alle spine di Renato Schifani assediato dal pressing di Fdl. E qui il Cav sbotta: «Mi scusi, ma non posso condividere questo approccio. Non è così che funzionano le cose in un'alleanza che, in Sicilia come a livello nazionale, si fonda non soltanto sull'assoluto rispetto reciproco, ma anche sulla vera amicizia personale, collaudata in trent'anni di battaglie politiche comuni». E così, «in questo spirito, il presidente Schifani ha l'autorevolezza, l'esperienza e la visione necessaria per dare alla Sicilia un governo di alto profilo». A trazione Forza Italia, che resta «il centro, alternativo alla sinistra», ma ancorato a un centrodestra «che abbiamo fondato noi». Apre le porte a Matteo Renzi («se traesse coerenti conclusioni da molte delle sue prese di posizione, si trasferirebbe nella nostra metà campo, e a quel punto, solo a quel punto, sarebbe possibile un dialogo sistematico»). E anche a Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro in vista delle Europee, perché «per chi proviene dalla tradizione del cattolicesimo democratico dovrebbe essere la scelta più naturale e più coerente».

Quando parliamo della guerra fra i suoi due viceré siciliani, col governatore che ha scalzato Gianfranco Micciché, scatta il primo no comment. Che fa il paio con quello sulle rivelazioni di Salvatore Baiardo sulle foto con i Gravianno. Le incognite del futuro del partito e le zone grigie del passato. Anche nel non detto e nel non risposto c'è il senso più profondo del berlusconismo.

Twitter: @MarioBarresi

Meloni non ha timori per il governo e accarezza l'idea di un futuro Pdl 2.0

Il post-Cavaliere. Alla premier conviene che Fi resti partito autonomo, dopo le Europee si faranno i conti coi nuovi scenari. Vauro e Fatto, commenti sprezzanti

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. È «provata» Giorgia Meloni. Vive la scomparsa di Silvio Berlusconi con il dolore di chi aveva «grande rispetto e gratitudine» per il leader di FI, che la volle nel suo governo nel 2008, come ministro (fin lì il più giovane della storia repubblicana). Ci sono state frizioni a inizio legislatura, ma da gennaio i rapporti erano migliorati. «Sono molto fiera che ultimamente, soprattutto, spesso mi chiamava e mi diceva "stai lavorando bene"», racconta la presidente del Consiglio, rivelando che il Cavaliere lo ha ribadito anche nell'ultima telefonata, sabato: «Sono molto fiero del lavoro che stai facendo, di come lo stai facendo». In questo turbinio di emozioni, racconta chi ha avuto modo di confrontarsi con lei, Meloni non contempla timori di scosse, almeno a breve termine, dopo l'uscita di scena del fondatore del centrodestra. E rilancia con convinzione la riforma costituzionale e del fisco, anche per rendere onore al Cavaliere.

Mancherà la sua capacità di «mettere d'accordo tutti», ammette Matteo Salvini. Fino alle Europee, concordano diversi dirigenti dell'alleanza, non cambierà nulla. Eppure, è l'altra convinzione diffusa, nulla sarà come prima per la politica italiana, e quindi anche per l'Esecutivo.

Nella giornata del lutto, delle lacrime, dei ricordi, c'è poca voglia di pensare a quel che verrà. Ma c'è la consapevolezza che il centrodestra dovrà fare i conti con uno scenario in evoluzione, in particolare per le fibrillazioni in Forza Italia. L'incalzare dell'attualità costringerà presto a fare i conti con il post Berlusconi. Un big del centrodestra lo ammette: si guarderà anche ai sondaggi, e non ci sarebbe da sorprendersi se nel breve periodo Forza Italia dovesse avere una crescita, per una «mozione degli affetti». Da una parte, si ragiona in FdI, è interesse di tutti che resti una forza politica autonoma al centro. Ma nessuno, ora come ora, ha certezze sul futuro a medio termine del partito. Dopo il primo ricovero dell'ex premier, Meloni aveva stretto una sorta di patto con la figlia Marina Berlusconi, da cui era derivata la svolta governista di FI e la riorganizzazione. Ora è da capire se il partito resterà un asset rilevante per gli eredi del Cavaliere. L'alternativa scoperebbe il pentolone azzurro. Non a caso, dentro FdI prende forza l'idea che Meloni inizi a pensare a come intercettare quell'elettorato moderato che guardava soprattutto al Cavaliere: una riflessione orientata verso un ripensamento

del partito, verso un Pdl versione 2.0 (nella cui leadership potrebbero rientrare i vertici di FI), da varare prima o più facilmente dopo le Europee, dove comunque tra un anno, con il sistema proporzionale, si misurerebbe in modo chiaro il peso di ciascun partito.

«FI senza Berlusconi non può esistere», dice Vittorio Sgarbi (e lo pensano in molti): «Lui voleva fondare un Partito Repubblicano». Come su tutti i media, nel lungo speciale del Tg5, principale telegiornale delle tv della famiglia Berlusconi, ci si interroga sulla sua eredità politica e sul futuro del centrodestra. Riuscirete - è la domanda del direttore Clemente Mimun - a non litigare? «Penso che glielo dobbiamo», l'impegno di Meloni, che affida i propri pensieri a caldo a un videomessaggio, poi proprio al Tg5 e potrebbe recarsi ad Arcore per rendergli omaggio alla camera ardente. «Oltre a essere il collante era quello tra noi con più esperienza», sottolinea la premier, promettendo che «per lui porteremo a casa gli obiettivi che, insieme, ci eravamo dati». Il prossimo in agenda potrebbe essere la riforma della giustizia, in un percorso in cui i leader del centrodestra sanno che, prima o poi, avranno bisogno delle strategie di mediazione di Berlusconi.

Per i suoi avversari politici è anche il giorno del rispetto e dell'onore delle armi. A partire da quello più storico, Romano Prodi, fino a chi lo è diventato all'improvviso come Gianfranco Fini che gli urlò platealmente: «Che fai, mi cacci?». Pochissimi scelgono il silenzio: tacciono Antonio Di Pietro, «ras» di Mani pulite o l'ex leader della sinistra radicale Fausto Bertinotti in nome della «pietas» che antepone ai commenti a caldo. I più numerosi omaggiano la capacità del Cavaliere di entrare nella storia d'Italia e lasciare una traccia profondissima.

Qualcun altro, come Vauro, resta fedele alla contrapposizione e gelido nell'ironia: «Ma non sono sempre i migliori che se ne vanno?», si legge nella sua ultima vignetta su Twitter. Netta anche la scelta del Fatto quotidiano.it che titola: «Primo dei populisti, recordman di inchieste dalla corruzione alla mafia, mago della comunicazione». Contro il giornale di Marco Travaglio si scaglia la Lega che twitta «Vergogna!». E, ancora più duramente, la figlia di Enzo Tortora, Gaia, che commenta: «Fate veramente schifo». Tenero, invece, l'omaggio di Sabina Guzzanti che si mostra mentre si trucca come Berlusconi (avendolo imitato più volte) e su Instagram scrive: «Non posso dire che mi mancherà, ma...».

Quale futuro per Forza Italia?

Ipotesi diaspore e rese dei conti

Tajani cerca di tenere il punto

«Stop panic». Dai fondi al simbolo e al rapporto con famiglia e Mediaset. FdI e Azione pronti ad accogliere i transfughi azzurri. Verdini: «Fa ridere la leggenda del "Re Sole"»

MARCELLO CAMPO

ROMA. La parola d'ordine dentro Forza Italia è «stop panic»: bisogna assolutamente fermare il clima di smarrimento che rischia di travolgere tutto il partito, poche ore dopo la morte del suo padre fondatore. Anzi, proprio mentre da tutto il mondo arrivano riconoscimenti alla figura del Cavaliere, è il momento di reagire uniti, con forza, per andare avanti. Antonio Tajani, da Washington, è netto: «Forza Italia andrà avanti perché Berlusconi ha sempre guardato al futuro e il nostro dovere è fare ciò che lui sognava fino all'altro giorno. Non esiste l'ipotesi che Forza Italia scompaia, perché non scompare Berlusconi. Era un uomo che guarda al futuro e noi vogliamo costruire il futuro che lui aveva indicato».

Stesso concetto ribadito da Maurizio Gasparri: «Chi ama la politica, chi ha vissuto con Silvio Berlusconi un percorso lungo 29 anni, sa che deve proseguire nel solco delle sue indicazioni, delle sue idee. Di Berlusconi ce n'è uno e non ce ne sono altri all'orizzonte, ma questo - sintetizza l'ex ministro - non fa venir meno la bontà di quelle idee e la necessità di attuarle».

Lo ha ribadito, Tajani, parlando a margine della commemorazione di Silvio Berlusconi all'ambasciata italiana a Washington durante la quale ha assistito all'esposizione a mezz'asta della bandiera italiana, dell'Unione europea e dell'Ucraina: «Forza Italia andrà avanti, perché Silvio Berlusconi ha sempre guardato al futuro. Il nostro dovere è fare ciò che lui sognava. Abbiamo parlato di progetti e delle elezioni europee, non esiste l'ipotesi che il partito scompaia. Berlusconi non scompare, guardava al futuro e noi dobbiamo costruire quel futuro che ci ha indicato».

Senza peli sulla lingua, è una fotografia reale la lettera di Denis Verdini al Tempo, anticipata

dal Tg1: «Forza Italia è stata il regno di un sovrano inattaccabile, ma generoso, un movimento diventato partito - sezioni, congressi, milioni di iscritti come il Pci - e retto con l'antica sapienza del divide et impera da un capo senza rivali, sul modello leaderistico della democrazia. Una stagione irripetibile, e chi l'ha vissuta da dentro non può che sorridere delle leggende fiorite intorno al "Re Sole": come quella - la più morbosa e frequente - secondo cui cerchi magici e influenze femminili avrebbero condizionato le scelte del leader, che invece ha deciso sempre e solo lui, con un'incredibile capacità di farsi concavo e convesso davanti alle difficoltà e alle nuove sfide. Ridurre la storia di Forza Italia a quella di un partito di plastica o di una fucina di gossip è stato, quindi, l'errore più grande della sinistra, che nel frattempo ha visto sparire un numero impressionante di segretari che Berlusconi si è semplicemente messo in tasca, da Occhetto in poi».

Insomma, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi la sfida comune sarà quella di dimostrare con i fatti che il presunto dogma, quello che secondo cui senza Berlusconi non esiste Forza Italia, è appunto tutto da dimostrare. Poi, dopo le Europee, si faranno i conti. Anche se Matteo Renzi sintetizza il suo punto di vista: «Berlusconi non può avere delfini o successori».

Ma al di là dei buoni propositi, l'umore resta pesantissimo. E, guardando al futuro, c'è chi teme che il partito azzurro possa subire una diaspora. C'è chi evoca un clima da Titanic, da «si salvi chi può», prevedendo che tanti non vedono l'ora di mettersi in salvo saltando nelle scialuppe messe a disposizione da Fratelli d'Italia, magari creando quel partito unico del centrodestra, quel partito repubblicano che lo

Continua

stesso Cavaliere aveva immaginato negli ultimi anni della sua vita. Qualcun altro potrebbe pensare di ingrossare le fila della Lega. Anche Matteo Renzi oggettivamente si candida a raccogliere un pezzo dell'elettorato azzurro, quello più moderato, più liberale, meno incline a essere subordinato a un asse sovranista.

Ma sono solo ipotesi. Per ora, nessuno intende parlare. A poche ore dalla scomparsa del presidente: almeno sino al funerale di Stato di domani, nessuno intende nemmeno lontanamente proporre scenari, avanzare ipotesi sul futuro della creatura politica immaginato e creato da Silvio Berlusconi. Ma lontano dai taccuini, emergono i dubbi e le incognite che già da mesi dominano le menti e i cuori di tanti azzurri.

C'è il nodo dei finanziamenti: al riguardo, la famiglia da tempo ha dato ampie garanzie, ma il futuro resta una incognita. E chissà se Mediaset avrà a cuore i destini del partito azzurro o se raggiungerà un accordo direttamente con Giorgia Meloni. Stesso discorso vale, ovviamente, per il simbolo.

Un'altra grande incognita è anche nella gestione del partito: certamente il coordinatore nazionale Antonio Tajani avrà il compito di interpretare al meglio la sua leadership. Ma anche qui resta l'incognita di una gestione senza la supervisione di Berlusconi. Detto questo, pare che al momento a nessuno nel partito interessi arrivare a un *redde rationem*, che finirebbe per indebolire il potere contrattuale del partito in Parlamento come nel governo. Semmai una «tregua armata», una gestione più collegiale possibile sino alle Europee, potrebbe essere l'unica strada per sopravvivere e rafforzare il pilastro popolare e moderato, in una forza autonoma, nel centrodestra italiano. ●

Putin saluta e piange l'amico Silvio

«Trasmetteva vitalità e ottimismo»



Il dolore dei grandi. I rituali messaggi di condoglianze dei leader mondiali e il dolore profondo dello zar che si rivolge a Mattarella: «Una perdita irreparabile»

ELOISA GALLINARO

ROMA. «Una persona cara e un vero amico». Vladimir Putin è forse uno dei pochi, tra i grandi del mondo, a piangere davvero Silvio Berlusconi, al di là dei tweet e dei comunicati di altri che hanno affidato condoglianze e ricordi ai rispettivi portavoce. La morte del leader di Forza Italia è «una perdita irreparabile e un grande dolore», afferma il presidente russo in un messaggio a Sergio Mattarella postato sul sito del Cremlino, nel quale scrive di aver «sempre sinceramente ammirato la sua saggezza, la sua capacità di prendere decisioni equilibrate e lungimiranti anche nelle situazioni più difficili» e ricorda che «in ognuno dei nostri incontri mi trasmetteva la sua incredibile vitalità, il suo ottimismo e il suo senso dell'umorismo». Per Putin, Berlusconi ha dato «un inestimabile contributo allo sviluppo della partnership russo-italiana reciprocamente vantaggiosa» e la notizia della morte del Cavaliere è stata data immediatamente come breaking news da tutte le agenzie e dalle tv russe.

Le dichiarazioni del leader del Cremlino arrivano a metà giornata e sono praticamente le prime, fuori dai confini italiani. Poi via via si fanno vivi i vertici delle istituzioni europee. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen si dice «addolorata» e sottolinea che Berlusconi «ha guidato l'Italia in un momento di transizione politica e da allora ha continuato a plasmare il suo amato Paese». Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel si limita a scarse «condoglianze» mentre la presidente dell'europarlamento Roberta Metsola apre la plenaria a Strasburgo con un «grazie Silvio», ricordando il «combattente che ha guidato il centro-destra» e che «ha lasciato il segno».

Dal premier britannico Rishi Sunak, il riconoscimento dell'«enorme impatto sulla politica italiana lungo diversi decenni», mentre l'ex primo ministro laburista Tony Blair usa toni caldi di amicizia, senza tacere sui suoi tratti divisivi, per rendere omaggio a un leader che condivise con lui il sostegno agli Usa di George W. Bush sulla guerra in Iraq. «Per me Silvio Berlusconi è stato un leader capace, accorto e, ciò che più è importante, di

parola», sono le parole di Blair che definisce l'ex presidente del Consiglio una personalità «larger than life»: espressione inglese che si usa per indicare figure e caratteri fuori dall'ordinario fino all'eccesso. La testimonianza del presidente francese Emmanuel Macron arriva in serata sul sito dell'Eliseo: «Con il Cavaliere scompare una figura di primo piano dell'Italia contemporanea» che si spese per «riaffermare i legami fra le nostre due nazioni sorelle». Freddino Wolfgang Buchner, portavoce del cancelliere tedesco Olaf Scholz, che esprime «partecipazione» al governo e al popolo italiano senza aggiungere altro. Silenzio assoluto invece da Angela Merkel, i cui rapporti con il Cavaliere non sono mai stati particolarmente idilliaci. Come da Nicolas Sarkozy, travolto dai suoi guai giudiziari. Ha parlato, invece, l'ex parlamentare e leader dell'Spd tedesca Martin Schulz involontario protagonista nel 2003 di una battuta di dubbio gusto al parlamento europeo da parte di Berlusconi che sollevò una bufera internazionale affermando che avrebbe proposto Schulz, all'epoca europarlamentare, a un produttore di un film sui campi di concentramento nazisti «per la figura del Kapò». «Ogni morte è triste e deplorabile» ma «per il resto, la mia opinione sul bilancio politico di Berlusconi e sui pericoli connessi è ben nota», è il pensiero di Schulz.

L'Italia «ha perso una forte personalità» e «un politico straordinario e appassionato» per il premier olandese Mark Rutte. Mentre il premier ungherese Viktor Orbán pubblica su Twitter una foto che lo ritrae con Silvio Berlusconi con scritto, in italiano, «riposa in pace amico mio!». Da Oltreatlantico giungono le «condoglianze» del segretario di Stato americano Antony Blinken in conferenza stampa con il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani. Anche il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres si limita a «sentite condoglianze», mentre l'ex presidente Usa George W. Bush ricorda un «leader dinamico» con il quale «non c'era mai un momento noioso» e sottolinea che «io e Laura siamo stati fortunati a trascorrere del tempo con lui durante la mia presidenza». Silenzio, verrebbe da dire assordante, da parte del presidente ucraino Volodymyr Zelensky. ●